

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' IMPRESA
D' OPERA

DRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO - DUCAL TEATRO
DI MILANO

L' Autunno dell' anno 1769.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

DUCA DI MODENA

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

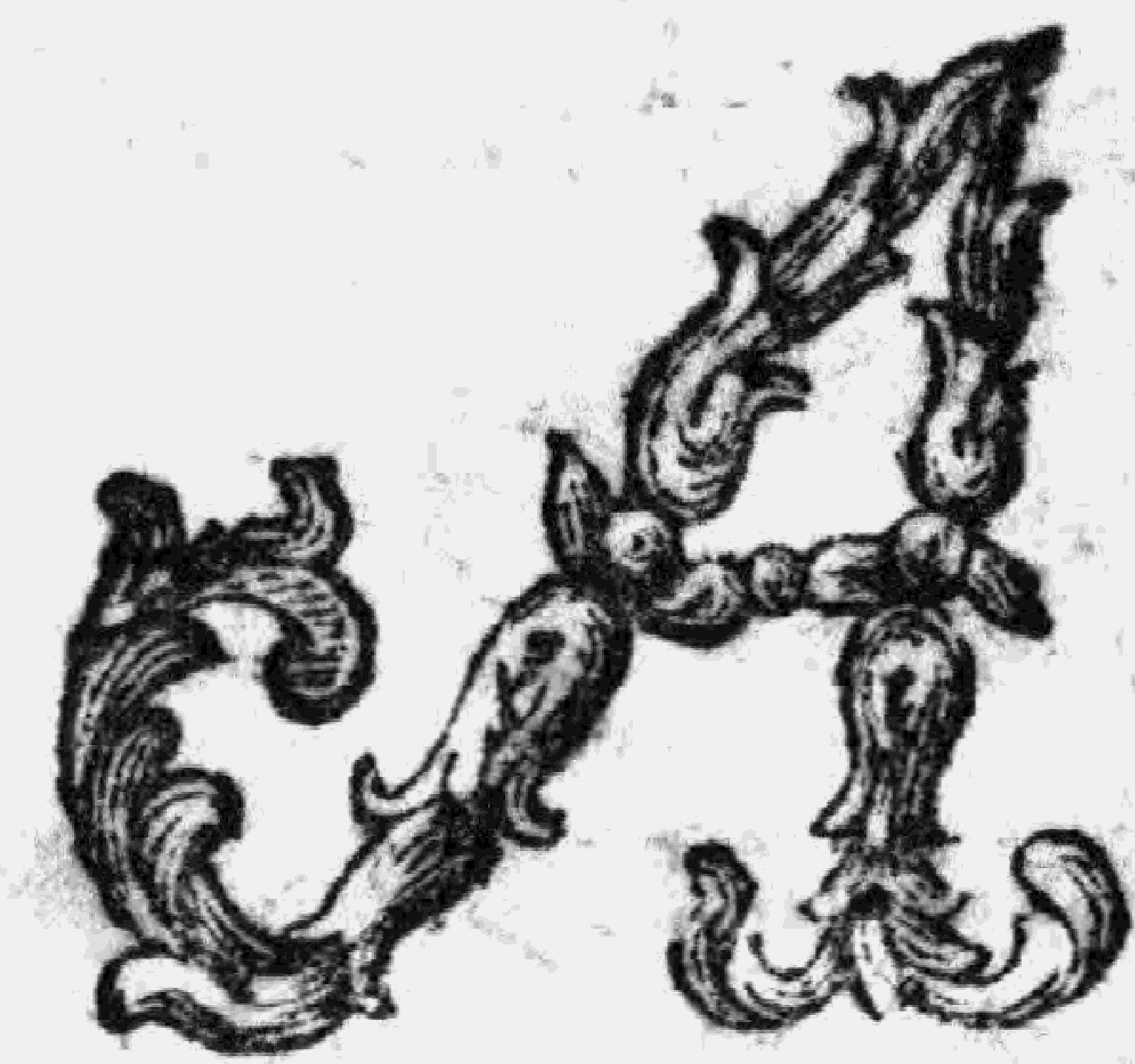
AMMINISTRATORE, E CAPITANO GENERALE
DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA ec. ec.



IN MILANO.

Presso Giambatista Bianchi Regio Stampatore.
Colla Permessione.

ALTEZZA SERENISSIMA.



Benchè la favorevole
approvazione, con
cui si degnò **L'ALTEZZA**
VOSTRA SERENISSIMA
onorare l'antecedente **Dramma**
Giocoso potesse convenevolmente
portarci al compimento delle tea-
trali prefisse **Rappresentazioni**,
nondimeno perchè la **Novità** suol
essere

essere di maggior gradimento , ec-
coci accinti a porre in Iscena altro
musicale. Intertentimento , che spe-
riamo sarà dall' innata Clemenza di
V. A. S. graziato del solito gene-
roso compatimento , al quale dove-
mo , conforme al nostro desiderio ,
l' esito del medesimo . Si compiaccia
dunque L' A. V. S. accoglierlo in
attestato di quella rispettosissima
osservanza , che professiamo al me-
rito incomparabile d' una tanta , e
così condescendente Beneficenza ;
mentre ossequiosissimamente ci pro-
testiamo

Di V. A. S.

Umiliss.^{mi} , Divotiss.^{mi} Ser.^{vi} Oss.^{mi}
Galeazzi , e Ghezzi .

PERSONAGGI.

PARTE SERIA

MADAME MINIMA

Signora MARIANNA MONTI Romana .

PARTI BUFFE

MADAME TORTORELLA

La Signora GIOVANNA BAGLIONI .

MADAME BIGNE'

La Signora COSTANZA BAGLIONI .

MONSIEUR BOTTACIN

Il Sig. FRANCESCO BUSSANI .

IL CONTE BEMOLE

Il Sig. DOMENICO NEGRI .

MONSIEUR BOMBARDA

Il Sig. FILIPPO VENTI .

MONSIEUR TULIPANO

Il Sig. GUGLIELMO JERMOLI .

LA MUSICA

Del Celebre Sig. PIETRO GUGLIELMI .

INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. COSIMO MORELLI.

Eseguiti dalli seguenti

Signora NINA SALAMONI,

Sig. COSIMO MORELLI.

Signori SILVESTRO MEI, MADALEN MEI, PIETRO GIANFALDONI.

Signore TERESA TIZZONA.

Signori GIUSEPPE BOSCHETTI.

LUCIA MONTI.

NINA PADULLI.

ANGIOLA GALARINA.

GIROLAMO CORSI.

ANGIOLA CAPERDONA.

FRANCESCO PARRAVICINO.

ROSA PALMIERI.

CARLO ADONE.

GAETANA MONTERASI.

GIUSEPPE DE MARIA.

Signora GIUSEPPA PRECOPIO.

FUORI DE' CONCERTI

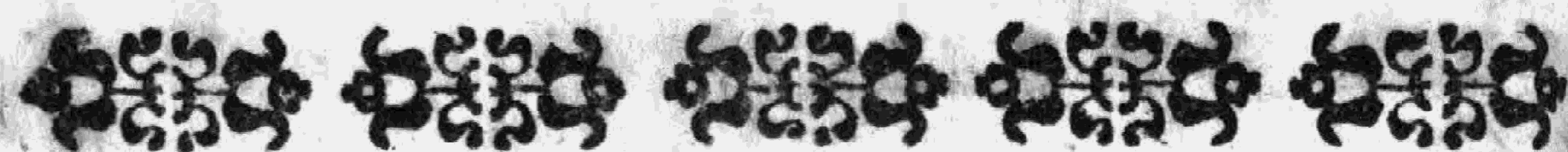
Signora ANGIOLA LAZZARI.

Sig. GAETANO CESARI.

Le Scene del Dramma de' Signori FRATELLI GALLEARI.

U Vestigio di ricca, e nuova invenzione del Sig. FRANCESCO MAININO.



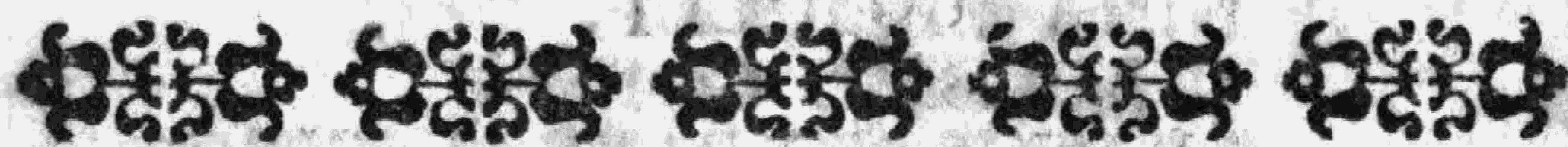


MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Porto di Mare, o sia Molo con Feluca, che approda.

Sala con cinque Porte, una delle quali serve d'entrata.

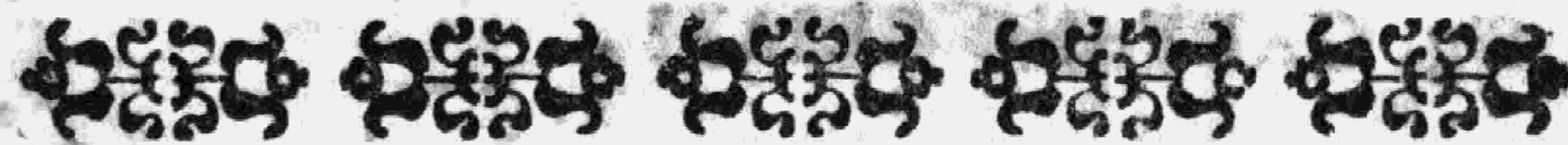


ATTO SECONDO.

Camera del Conte con due Porte.

Sala per la Prova.

Boschetto delizioso.

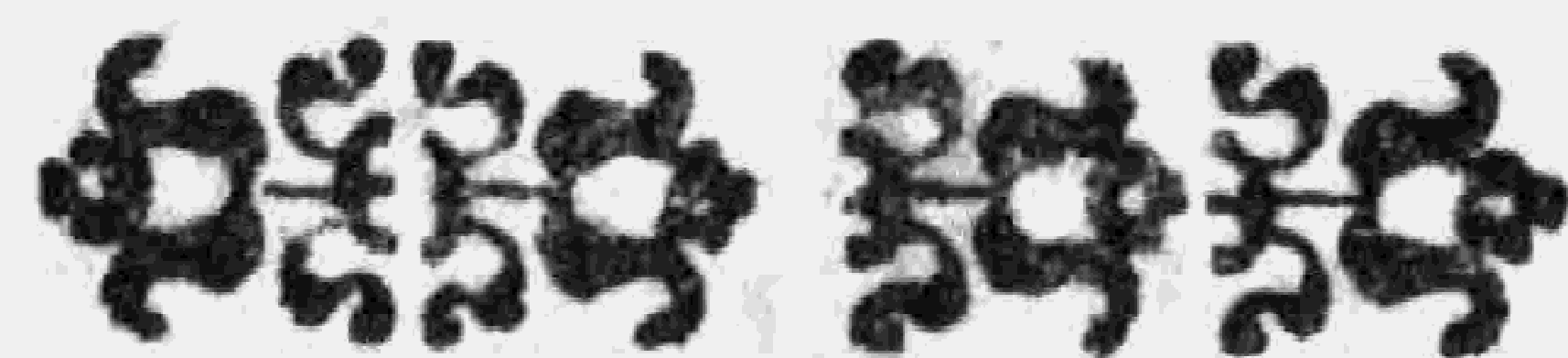


ATTO TERZO.

Stanza della prima Donna.

Sala come nell' Atto Primo.

La Scena si finge in Livorno.



ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Porto di mare, e dalla Feluca sbarcano per ordine li seguenti.

M. Tulipano; poi M. Bottacino; poi M. Minima; poi M. Bigné; poi M. Tortorella.

M. Tul. **M**Ar t' inchino, e salto in terra: Ben mi attacco, e da lontano Ti vò solo rimirar.

M. Bott. Sceglierei l' andar in guerra, Col fucil star sempre in mano, Che in Feluca ritornar.

M. Min. Vi lagnate, Amici, in vano, Se con l' onda, questa sponda Viene placido a bacciar.

a 3 Su l' intabile elemento Non si prova che } contento } tormento

E fa il core } palpar, } giubilar,

M. Big. Chi mi prende; e mi sostiene, Tutto gira; il mar, il vento Sento ancora a sussurar.

M. Tort. Oh che ambascia! Oh che spavento! Nò, più voglia non mi viene Senza suono di ballar.

Tutti. Viva il monte, il colle, il piano, Viva il mar; ma per star bene Non si ha seco da scherzar.

M. Tul,

- M. Tul.* Siamo in Livorno al fine,
Ed or pensar conviene
A trovar chi ci guidi in qualche loco
Per riposar un poco.
- M. Tort.* Io qui non veggo comparire alcuno
Impresario, e scommetto,
Che se stiamo fin sera in questo loco
Di noi non pensa alcun punto, nè poco.
- M. Tul.* Un simile strapazzo
Io non saprò soffrir.
- M. Bott.* Corpo di Bacco!
Non siamo Comedianti,
Saltatori, buffoni, ed ignoranti,
Siam chi siamo alla fine; e chi nel grado
Di Virtuoso è posto
Merita con ragione
Rispetto, convenienza, e sommissione.
- M. Tort.* Oh non la tengo certo.
- M. Big.* Ma star qui full'incerto,
Che mandi l'Impresario, o che non venga,
Non mi par sia ben fatto.
- M. Tul.* Io, io, che sono stato
Altra volta in Livorno, andar m'impegno
L'Impresario a trovar.
- M. Tort.* Sibbene, andate.
- M. Min.* Verrò, se nol sdegnate,
In vostra compagnia.
- M. Tul.* Presto, la mano,
Che il Teatro di quà non è lontano.
- M. Bott.* Eh facciamo lo stesso
Noi pur Madama ancora.
- M. Tort.* A piedi?
- M. Bot.* E' di buon'ora.
- M. Tort.* Cosa dice Madama di Bigné?
- M. Big.* Quello, che comandate.
- M. Bott.* Eh fan bene al fin due passeggiate.

SCENA II.

Sala.

Il Co: Bemol uscendo da un appartamento,
poi *M. Bombarda Impresario.*

- Il Con.* **E** Che vi par Bombarda (marc
Dell'Allogio, per voi, da me fer-
Or, che fiete arrivato
Lascio d'esaminarlo a voi il pensiero
Osservate, pensate,
Poi, se non vi gradisce, il licenziate.
- M. Bom.* Licenziarlo non mai: vano sarebbe,
E' appunto a genio mio.
- Il Co.* Venti ruspi per mese.
- M. Bom.* Accordo anch'io.
- Il Co.* (Cinque per me.) frattanto
Dispon potete i quarti a genio vostro
Son cinque appartamenti
Tutti buoni, e decenti
Personaliter già da me guardati.
- M. Bom.* Il Miglior?
- Il Co.* Quello là. La prima Donna...
- M. Bom.* La prima, sì Signore,
- Il Co.* Quest'altro...
- M. Bom.* Come qui Tulipano?

SCENA III.

M. Tulipano, e Detti.

- M. Tul.* **D** Al custode
Del Teatro condotto
Mi sono quà introdotto, e le Signore
Dalla bile invasate

Fanno

ATTO

Fanno un fracasso tal colà nel Porto,
Che pare il terremuoto...

Il Co. Oh buona, buona affè.

M. Tul. Da ridere non c'è, caro Signore...

M. Bom. Zitto, è il Conte Bemol mio protettore.

M. Tul. Scusi; perdoni...

Il Co. Eh niente.

M. Bom. Subito, immantinente

Al Porto manderò: Fra pochi istanti

Saran qui tutti quanti.

M. Tul. Per la prima

Vederete con me, Madama Minima

La Donna Seria

Della nostra Comedia.

M. Bom. Dov'è?

M. Tul. Fermarsi volle

Al di fuori, informata,

Che solo qui non fiete.

Il Co. Eh, che venga...

M. Tul. Madama, entrar potete.

SCENA IV.

Mad. Minima, e detti.

M. Bom. **M**adama, ben venuta.

M. Min. **S**erva. *inchinandosi*

Il Co. Il Mare

Per quello, che si vede,

Madamina garbata,

Non v'ha per niente oppressa, e sconcertata.

M. Bom. Ha spirito,

Il Co. Si scerne

Dagli occhj a meraviglia.

M. Mi. Fa male chi con gli occhj si consiglia.

Il Co.

PRIMO.

13

Il Co. Bravissima. (è meschina,
Non fa per me.)

a parte

M. Tul. Signore

Qual'è l'alloggio mio?

M. Bom. Entrate là in quel canto.

M. Tul. M'inchino, e corro a riposar alquanto.

Batte, batte il core in seno,

Sono pieno

Di spavento;

Già vacillo, già mi sento

Freddo ancora pel timor.

SCENA V.

M. Bombarda, il Conte, e Mad. Minima.

Il Co. **R**itrovato l'alloggio,

Vi piantò sul momento.

M. Bom. Solito complimento,

Solita gentilezza in certa gente.

Il Co. E' di aspetto avvenente:

Sedete, Madamina.

M. Min. Un pò di quiete

Di prendere ho bisogno,

E che ho sonno a scoprir non mi vergogno.

Il Co. Quello è l'appartamento

Adattato per voi.

M. Min. La Cameriera attendo.

Insegnategli pur qual'è il mio Quarto;

Scusi Signor, ma gli son ferva, e parto.

Stanca d'un Mare infido

Giunsi felice al lido,

Ove potrà quest'alma

La calma sua sperar.

B

SCE

SCENA VI.

Il Co: , M. Bom. , poi M. Bottacino .

Il Co: **N**on mi dispiace affè. Ma cercar l'oro,
Non la beltà si dè.

M. Bott. Vi ddo il buon giorno.

Dite , chi v' ha insegnato

Impresario garbato ,

Il modo di trattar co' nostri pari ?

M. Bom. Come farebbe a dir ?

M. Bott. Sarebbe a dire ,

Che non si può soffrire

Un trattar sì villano , e impertinente .

Il Co: Signor . . .

M. Bott. La riverisco .

Il Co: Signor , volevo dir , non tanto caldo .

M. Bott. Cosa c' entrate voi ?

Il Co: C' entro ben bene ,

E d' usare rispetto a voi conviene .

(Oh qui il Conte fa d' uopo .)

M. Bott. Rispetto?.. Cospetton? Or da vicino

Conoscer vi farò chi è Bottacino .

Il Co: Ed io il Conte Bemolle (gione...)

M. Bott. Conte!... che importa a me; la mia ra-

Il Co: V' insegnerà a capirla il mio battono .

M. Bom. La poca lontananza . . .

M. Bott. Che poca! . . .

Il Co: Pochissima .

M. Bott. Eh dice ben , Vossignoria Illustrissima .

Ma stanche le Signore ,

Si son poste a seder qui fuori .

Il Co: Andate .

Prendete le Signore , e qui tornate .

M. Bott.

M. Bott. Io! . . . mi scusi . Son troppo imbec
E poi non tocca a me . (stialite . . .

Il Co: Tocchi , o non tocchi ,

La cosa è inconcludente ,

Ve lo dissi , lo voglio imantimente .

M. Bott. Sì Signor , non si scaldi ;

Non replico parola ;

Mi ha mandato , lo sò : mandar si usa ,

Si acostuma frequente ,

E penso che l' andar non costa niente .

SCENA VII.

Il Co: , e M. Bom.

Il Co: **S**entiste , i detti miei
Hanno l' ardito un pò mortificato .

M. Bom. Mia fortuna che qui voi siate itato .

Il Co: Che! avete soggezione!

M. Bom. Dirò , sono persone

Necessarie di troppo agl' Impresarij .

Il Co: Ma allor , con la ragione ,

A chi il cervel gli frulla un pò di troppo

Per *judiciariam viam* può l' Impresario

Pretender , di non darle il suo Onorario .

M. Bom. Lo può , ma un raffreddore

Se chiamano in ajuto , e in lor difesa ,

Credetelo Signor che l' ho provato

Sempre ha ragion chi dice:

Io non posso cantar , son raffreddato .

SCENA VIII.

M. Bott. conducendo per mano **M. Tortorella**,
e **M. Bignè**, e detti.

M. Bott. **L** Argo, largo a due matrone
Della musica sostegno:
Presto, innanzi due poltrone...
Due soffà per queste belle.
Sono giovani, Zitelle...
Sig. Conte, ah... che bocchino!...
Oh che mani delicate!...
Tutte due vanno bacciate
Per Amore, e per rispetto;
Non c'è niente d'imperfetto,
Ve lo posso assicurar.

Madama Tortorella, eccovi innante
Al Contino Bemol, come v'ho detto,
Tanto gentil, cortese,
Splendor del suo Paese,
Che desia di vedervi, e contemplarvi,
Conoscervi dappresso, ed ammirarvi.

M. Tort. Serva.

Il Co: La prima donna?

M. Tort. Sì Signor, debolmente.

M. Bott. Ed ecco la seconda a voi presente.

Il Co: (Mi piacciono ambedue.)

M. Big. Serva.

Il Co: Si appella?...

M. Bott. La Bignè.

Il Co: La Bignè... la Tortorella...

(Se fosser danarose!... m'informerd.)

Signore, di ciascuna l'Impresario...

M. Tort. L'impresario dov'è?...

M. Big. Dov'è, mel dite....

M. Torto

M. Tort. Dov'è questo birbante?...

M. Bott. A voi... parlan con voi.. fatevi avante

M. Tort. Così meco si tratta?...

M. Big. Impresario malnato!...

M. Tort. E senza discrezione...

M. Bott. E senza convenienza...

Il Co: Ehi, dico...

M. Bott. Io non parlo.

(Oh che pazienza!)

M. Tort. Farci aspettar due ore!...

M. Big. Entro della feluca...

M. Tort. Tanto di quà vicina,

E non mandar nemen la portantina!

M. Bott. Così lo d'ffi anch'io...

Il C: Che cosa dite!

M. Bott. Che è vana una tal lite

Or, che tutto è finito, ed aggiustato.

M. Tort. Voglio soddisfazione...

M. Big. Questa la voglio anch'io...

M. Bott. Cospetto...

Il Co: Zitto...

M. Bott. Silenzio, Signor sì.

Il Co: O voi tacer le fate,

O da qual son farò me la pagate.

M. Bott. Io!... come!.. oh questa è buona!...

Il Co: Non c'è come, nè quando:

Tocca a voi, m'intendete?

M. Bott. Donne, per carità, zitto, tacete.

Ah, del Tartaro Signore

Virtuosa prelibata;

Del Chinese Imperatore

Virtuosa dichiarata

Non gridate, per pietà.

Tanto sdegno, non v'ha bene,

Moderarlo un pò conviene;

B ;

si

Si può dir quel, che si vuole
 Con un pò di civiltà.
 Già sà, ch'è un' Villano,
 Sommaro, ignorante:
 L'accorda all'istante,
 E il Conte conferma
 La gran Verità.

parte

S C E N A I X.

*Mad. Tortor., Mad. Bigné, il Conte,
 M. Bomb.*

M. Tort. **D**Ov'è l'allogio mio?
M. Bom. Quello...
M. Tort. Se è buono
 Per me, vado a veder tale soggiorno,
 Con licenza, Signor, vado, e ritorno.
M. Big. Quello il mio certamente.
M. Bom. Sì Signora.
M. Big. Ritorna immantinente.
Il. Co. Lodo la vostra femina.
M. Bom. Ma il perchè, lo sapete a
Il. Co. Eh, per un poco
 Va bene, accordo anch'io,
 Tacere, e sopportar; ma poi vi attesto...
M. Big. Non ci stò, lo protesto.
M. Bom. Perchè.
M. Big. Perchè è ristretto...
 Perchè niente mi piace.
Il. Co. Ma qui godrete alfin la vostra pace.
 Alle prove ogn'or lesta,
 Senza andar dalla prima,
 Al Teatro vicina; e che bramate!
M. Big. Tre stanze amobigliate

Il Co.

Il Co. Due bastan.
M. Big. Per conciarsi un Gabinetto,
 La Sala per studiare...
Il Co. Oh di questa miglior non si può dare.
M. Big. In somma...
Il Co. In somma, cara,
 (Per fare a me un piacere.)
 Contentarvi, e tacere: In me vedrete
 Un Cavalier servente,
 Un vostro Protettore
 E un Protettor, che vi può far del bene.
M. Big. Non sò che dire, ed ubbidir conviene.
 Io sò quel, che accostumano
 Le Donne in la Città;
 Due cicisbei le servono,
 Un quà, l'altro di là?
 La testa sempre in giro.
 Quà un vezzo, là un sospiro;
 Un'occhiatina a questo,
 Due paroline a quello,
 In fine poi bel bello
 Li mandano; voi m'intendete già a

S C E N A X.

Il Conte M. Bom. poi Mad. Tort.

Il Co. **E**cco un'altra aggiustata: Ha
 de' quattrini?
M. Bom. Dieci milla Zecchini
 In gioje, e fra denari.
Il Co. (Oh fa per me senz'altro.)
M. Bom. A voi dappresso
 Tutto andrà ben, lo vedo;

B 4

Ma

Ma se sol restarò, male prevedo.

M. Tort. Oibò, non fà per me:
 Quel, che convien non c'è,
 Son Virtuosa, e basta,
 Nessun non lo contrasta,
 E la virtù ristretta,
 Signore ben non v'è.
 Chiedete, domandate,
 Sentite, ricercate,
 Che questo non si dà.

Oh nò, nò, ve lo dico:
 Non ci stò, non mi piace.
Il Co: E' per voi un' incanto.
 Tre stanze, la cucina, e questa sala
 Sì grande. Ove potete
 Di meglio ritrovar!

M. Tort. Questa, il vedete
 E' comune a ciascun, ed io pretendo...

Il Co: Sì, una sala per voi, tutto già intendo.
 Guarderò... parlerò...

M. Tort. All'impresario.
 Spetta questo di far, con Lui ragiono.

M. Bom. Nò, nò, ditelo a Lui, che pago io sono.
 Favellate col Contino
 Buon Padrone, e Protettore;
 Lei disponga mio Signore,
 Io non c'entro in verità.
 Dite a Lui quel, che volete,
 Voi di tutto disponete,
 Mi confesso uno stivale,
 Cedo a Lui l'autorità!

parte.

SCE-

SCENA XI.

M. Tort., ed il Conte

M. Tort. SENTISTE?

Il Co: Tutto intesi;
 Ma sol per pochi mesi
 Qui dovete restar.

M. Tort. Che dir volete!

Il Co: Che un alloggio peggior trovar potete;
 Non è grande Livorno, e gli Abitanti...

M. Tort. Dicono, che vi sian ricchi Mercanti.

Il Co: Sibbene

M. Tort. E generosi?

Il Co. Conforme l'occasione.

M. Tort. Ne ho sentito parlar da più persone.

Il Co: Uomini, o donne!

M. Tort. Donne.

Musiche, Ballerine.

Il Co: Sì, dalla vostra sfera, e pellarine.

M. Tort. Pellarine non tutte

Il Co: Eh m'intesi di dir, che fra le attrici
 Si danno più capricci,
 E che vi son di quelle
 Tanto dell'interesse innamorate,
 Che non fan che tirar colpi, e stoccate.

M. Tort. Oh per me non domando.

Il Co: Bravissima.

M. Tort. Non dico.

D'esser sprezzante a segno
 Di avere i Doni a sdegno;
 Ma penso tra me stessa un'uom' ben nato,
 E che sappia il trattar, sa che v'è fatto

Il Co: Dite ben.

B 5

M. Tort.

M. Tort. Nò, non è d'un uom d'onore
Le Sedie riscaldar inutilmente
Per me, ve lo confesso,
Un' uomo tal non soffrirei dappresso.

Il Co: Dunque voi pur...

M. Tort. Anch' io

Caro Contino mio.

Dell' altre donne al paro,

Mi piace il generoso, e non l' avaro

Fanciullina, tenerina,

Mi diceva la mia mamma:

Cresci figlia, e chi ti brama,

Chi ti chiede, e chi pretende;

Ma non sò, se ben m' intende,

Dir voleva in conclusione,

Che ci vol la quantità.

Oh che mamma! oh che gran mamma!

La compagna non si dà.

parte.

SCENA XII.

Il Conte solo.

Il Co: **B**Rave! Tutte compagne.

Ma fino ad or trovato

Non ho quella, che m' abbia innamorato.

Mi proverò con queste, e se mi riesce:

Far, che alcuna di lor mi creda un poco

La prendo in Sposa, e fo finir il gioco.

Un' Amante titolato

Dalla donna vien cercato.

Che Contessa, o la Marchesa

Brama ogn' una diventa;

Pettorute... sospirando...

Dis

Dir si sentono ogni quando:

Ah Contino....

Ah Marchesino....

Son commossa... vengo meno...

Guarda il cor, che fuor dal seno

Par per te voglia balzar.

L' occhio gira, osserva, e vede,

Ma dappoi cosa succede...

Non lo voglio raccontar.

E tutta finzione;

Ma finga passione

Bigné, Tortorella,

La sò presto bella,

Contessa la rendo,

E senza tardar.

parte.

SCENA XIII.

*M. Tulipano uscendo dal suo Appartamento,
poi M. Bigné, e poi M. Tortorella.*

M. Tul. **S**ono andati alla fin: Oh fece male
L' Impresario d' unir qui la bri-
D' allogio separata (gata.

Meglio sarebbe stata; E cosa certa,

Che dieci teste unite

Star assieme non pon' senza far lite.

M. Big. Bravissimo, qui state,

E sola mi lasciare?

M. Tul. In Casa vostra

Il sapete, Madama, ho stabilito

Non venir.

M. Big. Ma perchè?

M. Tul. Perchè non bramo

Con la vostra gridar mamma da bene;

B 6

Ed

Ed usar la prudenza a me conviene.

M. Big. Quando v'ama la figlia, ad essa un zero
Non dovete abbadar.

M. Tul. Che comandate?

M. Big. Che meco vi degnate
L'aria nova provar dell' Atto Primo,
E accompagnarla ancora.

M. Tul. Vi servirò, Signora;

Basta, che la spinetta
Fate testo portar qui dove siamo,
E quanto aggrada a Voi poscia proviamo.

M. Tort. Non Signor, non Signora;
Qui non canta nessun. L'ho domandata,
E per la prima donna è destinata.

M. Big. Prende sbaglio, mi creda: Essa è comune,
E comune qual'è, quando gli accada
Può ciascuno cantar quanto gli aggrada.

M. Tul. (Un litiggio novel.)

M. Tort. Qui certo, certo
Non canterà nessun.

M. Big. Oh, giacchè dice
Che nessun canterà, con suo permesso
Fò portar la spinetta, e canto adesso.

parte.

SCENA XIV.

M. Tort., *M. Tul.*, poi *M. Bottacino*, poi
M. Big., poi il Conte, e *M. Bombarda*.

M. Tort. **L**A spinetta insolente!
Frullo, (*alla sua Porta*) qui
Il cembalo si porti. (*imantimente*)

M. Bott. Il cembalo! a che far?

M. Tort. Perchè la sala,
Che dal Conte a me sola fu lasciata,
Non mi venghi rubata, *M. Bott.*

M. Bott. Rubata . . .

M. Tort. Qui nessuna
Ha di cantar ragione.

M. Tul. Oh canterà ciascun con permissione.

M. Bott. Non si può. Questa qui . . .

M. Tul. Voi non c'entrate;
E fra di lor lasciate
Decider la contesa.

M. Bott. Non vo soffrir si facci a lei un'offesa a

M. Tort. Ponila lì nel mezzo.

M. Big. E Tu in quel loco.

M. Tul. Vuol riuscir bello il gioco,
Ma Bottacin, se forza usar pretende,
S'avvedrà, che mal pensa, e peggio intende.

M. Tort. Bottacino sedete,
E meco canterete.

M. Big. Tulipano lo stesso,
E sieda a me dappresso.

M. Bott. Primo, e prima va ben: al nostro canto
S'avvilirà l'ardir de' temerarij.

M. Big. Cantate pur, ma canterem del pari.

FINALE.

M. Tort. Un corrisposto amore
Dolcezza, rende al core,
E giubilar lo fa.

M. Big. Per te son senza amore,
E in libertà il mio core,
Per sempre resterà.

M. Bott. Che temerario ardire.
Ma pur, convien soffrire
Cospetto. Se mi salta
Del male nascerà.

M. Tul. Il caldo moderate,
Timore non mi fate;
Cospetto! mi capite,

Fra

M. Tort.

Fra noi si parlerà.
Sono la prima donna,
E come prima, intendo
Che s'usi, e lo pretendo
Rispetto, e civiltà.

M. Big.

Che pazza pretensione!
Che civiltà bramate!
Convien, che l'imparate,
E allora si userà.

M. Bott.

Da capo, Madamina . . .

M. Tort.

Da capo pronta, e lesta . . .

Tutti.

Se fulmina, e tempesta,
Timore non mi fa.

M. Tort.

Un corrisposto amore

M. Big.

Dolcezza rende al core . . .

M. Tort.)

Per te son senza amore

M. Big.)

E in libertà il mio core . . .

M. Tort.)

E giubilar lo fa

M. Big.)

Per sempre resterà.

M. Tort.)

Ma questa è petulanza

M. Big.)

Signora, più creanza.

M. Bott.)

Che tacciano voi fate.

M. Tul.)

Come da voi si fa.

Tutti.)

Oh cospetton, sentite,

Il Co.

Abbate più giudizio,

O qualche precipizio

A nascer si vedrà.

Che rumor, che confusione!

Si palesi la ragione

E sentenza si darà.

M. Bom.

Cos'è nato? lo scoprite.

La cagion di questa lite

Presto dica chi la sà.

M. Tort.

Questa sala a me lasciata,

Mi vien ora contrastata,

*Ma**M. Big.*

Ma di peggio nascerà.
La presente, e sua la chiama,
Ma di noi ciascuno brama
Quà cantar con libertà.

M. Bott.)

Nò Signor, che non vada bene

M. Tul.)

Si Signor così vada

E alla prima non conviene

E alle due non)

Star di sotto con viltà.

Il Co.

Prima canti Tortorella,

La seconda poscia anch'ella,

E ciascuna il loco avrà.

M. Bom.

La sentenza sia eseguita,

E la lite vada finita

Se la prima canterà.

M. Tort.

Un corrisposto amore

Dolcezza rende al core,

E giubilar lo fa.

M. Big.

Ah non posso più star cheta;

Se mi accopano non taccio,

E nessun lo vieterà.

Per te son senza amore

E in libertà il mio core

Per sempre resterà.

M. Tort.

Ardita, insolente,

Sentenza domando;

Che taccia comando,

Che parta di quà.

M. Big.

Oh rido davvero:

Coman la, pretenda,

Non so se m'intenda,

Che niente farà.

M. Tort.

Farò un criminale

M. Big.

Aimè mi vien male.

Sfacciata, insolente,

Maggior non si dà.

Il Co.

ATTO PRIMO.
Ciascuno qui venga,
E canti chi vuole;
Ma meno parole,
E più civiltà.

M. Bott.

Siam primi cantanti
E a primi, *pro forma*
Ciascuno s'informa,
La mano ci va.

M. Tul.

Che grilli, che fumi!
Per niente vi stimo;
Secondo, o pur primo,
Non serve, non fa.

M. Bott.

Come! primo, o secondo? ..

M. Tort.)

Ah simile insolenza

M. Bott.)^{a 2}

Monfieur) non si dà.
Madama)

M. Tort.

Ardire . . .

M. Big.

Leggerezza .

M. Bott.

Vedremo . . .

M. Tul.

Proveremo . . .

^{a 4}

E se mi salta adesso
Se un pò mi supplicate . . .

Il Co:

(Le offese replicate
(La man vendicherà .

M. Bom.^{a 4}

(Calmatevi, non fate,
(O si ricorrerà .

Tutti.

Già il sangue tutto in moto,
Entro le vene ardente,
Non fa veder più niente:
Che orribil confusione!
Perduta la ragione,
Il male a poco, a poco
Peggior si farà.

Fine dell' Atto Primo.

SCENA I.

Stanza del Conte .

Il Conte, e M. Bombarda .

Il Co. **I**O non capisco niente,
Perchè volete anticipar la Prova .

M. Bom. Perchè l' opera meglio si matura .

Il Co. Ben, ben

M. Bom. Ma li Cantanti?

Il Co. Che sian qui tutti quanti,
Non temete, farò reso avvisato

Bottacin, Tulipan, tutto è aggiustato .
M. Bom. Benissimo e le Donne

Il Co. Le Donne, ve l' ho detto,
Giungeranno tra poco in questo tetto .

M. Bom. Benissimo . . .

Il Co. Chi viene?

*guard.
guard.*

M. Bom. F' Minima .

Il Co. Codesta

Che non ha grilli in testa
Seco voi conducete, e della scena
(Fin che spiccio l' affare)
Insegnandogli il gesto, il modo, e l' arte,
Ripassate in tal modo a Lei la parte .

SCENA II.

Madama Minima, e detti .

M. Min. **S**erva. Che comandate .

Il Co. Madama, seco andate .

M. Bom.

30 **A T T O**
M. Bom. Venite Madamina
Che buona qual voi siete,
Sempre più mi allettate, e mi piacete
Una donna, che sia buona
E' un portento di natura
La bontà più non si cura,
E si chiama l' infolenza
Per lo più vivacità.

Modestina una ragaaza?
Una sposa vergognosa...
Si vuol dir, che brutta cosa,
Nò, non sà la civiltà. *parte*

SCENA III.

Il Conte, e Madama Minima.

M. Min. S'Ono sola in tal loco!
Il Co. Nò, giungeran tra poco
Tortorella, e Bignè da me mandate
A prender come voi da servi miei,
E in breve qui faran.

M. Min. Fatele amiche:
Agita all' una, e all' altra
L' appassionato core
Fiamma importuna d' un rivale Amore.
Nò non sà l' amor qual sia
Se parlando al caro bene
Non si sente alle sue pene
Tutta l' alma in sen gelar. *parte*

SCENA

SECONDO. 31

SCENA IV.

Il Conte solo.

Il Co. **S**E mi riesce staccarle
Da Bottacin, da Tulipan, son giunte
Del mio disegno al punto. *si ritira*

SCENA V.

Madama Bignè, poi Madama Tortorella.

M. Big. **U**N Viglietto del Conte,
In cui la mia fortuna
Mi esorta a non sprezzar, mi fe repente,
Senza a nessun dir niente
Montar in portantina, e dal suo labbro,
Che vò stimar sincero,
Scoprir di quanto scrisse il gran mistero.
Tortorella... Che vedo!... adesso ancora offero.
Mandato fu l' invito è o pur... ma giugne...
Eh, colà ritirata

Vò sentir qual ragion l' ha quà guidata.
M. Tort. Se non m' inganna amore
Del bel Contino il core
Spero, che mio farà. M' ha qua invitata,
E nel viglietto, schietto
Si comprende, per me, che serba affetto.

M. Big. A Casa ritornar presto potete,
Se un tal pensiero avete.

M. Tort. Voi qui?...

M. Bign. Che? vi tormenta
Che alcuno a dir vi senta
Tante bestialità?

M. Tort. Bignè non sono
Per dirle alla rinfusa,
E di dir la bugia da me non s' usa.

M. Big. Dunque in questa del Conte

Abbi

Abitazion, guidata

Vi avrà una sua chiamata.

M. Tort. Si potrebbe anche dar.

M. Big. Per me si è dato;

E se il fè pur con voi, male ha pensato.

SCENA VI.

M. Bottac., M. Tulip., e dette.

M. Bott. **A**H, fiete, qui, Madama? ...

M. Tul. Siete qui, Signorina? ...

M. Big. Venuta in portantina.

M. Tul. Sì, lo sò, senza dirmi una parola,
Senza farmi avvifato.

M. Bott. Sì, a rompicollo qui mi son portato.

M. Tort. Ho piacer, che ci siate: in questo punto
A Casa vò tornar.

M. Bott. A Casa?

M. Big. Presto,

La mano; andiam, che qui di più non resto.

SCENA VII.

Il Conte, e detti.

Il Co. **D**Ove si v'è, Madame?

M. Tort. A casa, con licenza.

M. Big. A Casa, padron mio.

Il Co. A chi parte, di cor, dono un addio; *serie*

Ma sia noto a ciascun, che qui si prova,

Che andarsene non giova;

Riguardo a voi Signore,

Un Conte che non mente

Quanto avete a sperar vi fa presente.

Che

Che son Conte, lo sapete,

Non c'è loco a dubitar;

Ergo, care, lo vedete,

Qual conteggio si può far.

Una mano ... un Letto ... basta ...

Non son cose da sprezzar.

(Bignè, mi piacete. *(a Big.*

(Son preso il credete. *(a Tort.*

Quell'occhio è furbetto ... *(a Big.*

Quel volto è perfetto ... *(a Tort.*

Voi sola ... che serve *(a Big.*

Voi sola, eh s'intende ... *(a Tort.*

Ciascuna m'intese.

Non vò più parlar.

SCENA VIII.

M. Bottacino, Mad. Tort., M. Tul.

M. Bott. **C**He promesse ... che doni? ...

M. Tul. **E** poi lusinghe vane;

Ma non si tardi, andiam ...

M. Bott. Andiam, mia bella

Fedele Tortorella ...

M. Tort. Nò, sarebbe un'offesa,

Un torto manifesto,

E' fissata la prova; ed io qui resto. *parte*

SCENA IX.

M. Bota., Mad. Bignè, M. Tulip.

M. Tul. **M**i consolo, e fedel?.. Resti la pazza,

Resti del Conte appresso,

Ma voi Bignè ...

M. Big.

M. Big. Ma io vò far lo stesso.

M. Tul. Come!...

M. Big. Libera parla:

La costanza al presente,

O vale poco, o niente,

Onde mio Tulipan, le mi capite

M. Tul. Sì, vi capisco ingrata;

Ma forse in van sperate,

E la vostra ambizion mal lusingate.

M. Big. (Qua ripiego ci vuol) Non sono ingrata.

E per prova lo sai

Per quanti anni fedel ti sono stata.

Ma un sogno spaventoso,

Che la morte d'entrambi,

Se l'Imeneo seguiva, minacciava repente

Mi fe cangiar di mente.

Se mi rincresce il Ciel lo sà;

Ma per fuggir sì barbaro destino

Addio ti lascio, e vado dal Contino.

Lo sà il Ciel se diceva di sì

Pur conviene, che dica di nò

Contrastar col destino non vuò,

Ed il sogno comincia così.

Mi pareva dalle nere balene

Diverati vederci nel mar:

Ah ch'un freddo un orror per le vene

Già mi vien tutto il sangue a gelar.

Oltre al sogno un insolito ardore

Dolce fiamma nel petto m'accende

Addio caro. Il Contino m'attende.

Datti pace ti debbo lasciar.

SCE-

S C E N A X.

M. Tulip., e M. Bottacino.

M. Bott. **M**I rallegro ancor io.

M. Tul. **M** Del pari sono

Ambiziose, incostanti.

M. Bott. Cangiar spesso d'amanti

Sono avvezze, lo sò; ma Bottacino

Offeso, e dileggato

Alla propria vendetta ha già pensato. *parte*

M. Tul. La vendetta più bella

Sarebbe solo quella

Di abbandonar tutto il Femmineo Sesso,

E ciascuno di vivere a se stesso.

Chi disse Donna

Volea dir danno;

Siete l'affanno,

Siete il tormento,

Siete il spavento

Del nostro cor.

Non dico a Tutte,

Che sbaglierei,

Ma non saprei

Chi mi levar.

Vi son le buone,

Io lo acconsento,

Ma il due per cento

Ci può bastar.

Donna danno,

Donna affanno,

Donna tormento,

Donna spavento.

Del nostro cor.

SCE-

SCENA XI.

Sala del Conte.

*M. Bomb., e Servitori, poi il Conte.**M. B.* **P**resto, vi prego fate, a' Serv. che
prep. per la Prova.E tutto accomodate,
Là l' Orchestra ponete, ed i sedili
Per tutti i Professori...
E di qua federan tutti i cantori.

SCENA XII.

*M. Bott., e M. Tul., poi Mad. Tort., poi
Mad. Bigné, e detti.**M. Bott.* **A**L protettore appresso
Schietto parlo, e vi dico,
Che di cantar duetto non pensate,
Se altra Donna da prima non trovate.*M. Tul.* E l' Aria con Sordini
Per Bigné preparata,
Fate, che sia levata.*M. Bom.* Ma perchè! Non son buone!*M. Bott.* A dirvi il vero
Ciascuna per cantar non vale un zero.*M. Tort.* (Di che parlan?)*M. Bott.* La prima
Non ha voce, nè trillo.*M. Tort.* (Maledetto)Venite, e la lezion sentite. *a Bigné.**M. Tul.* La Seconda, vel giuro,

Per

Per distonar nel canto,
Di natura è portento, ed è un' incanto.*M. Big.* (Oh briccone!)*Il Co:* A che stateLà indietro ritirate? *(gezione.**M. Tort.* Eh... niente... per non dar sog-*M. Big.* E per lasciar parlar qualche buffone.*Il Co:* Sedete, Madamine... ed io nel mezzo

Sederò d' ambedue giovani, e belle;

Per dir la verità siete due stelle.

M. Tort. Obbligata.*M. Big.* Ed io niente.*Il Co:* Ma perchè?*M. Big.* In generale

Non lodarmi Contino è minor male.

M. Bott. (Eh rissarmi saprò.)*M. Tul.* (Sempre il Contino

Non gli farà vicino.)

SCENA XIII.

*Mad. Minima, poi l' Orchestra per ordine,
e detti.**M. Min.* **S**erva a tutti.*Il Co:* Sedete. Ora non manca

Nessuno degli Attori.

M. Bom. E verranno a momenti i Suonatori.*Il Co:* Ecco il primo Violino. (Cos' avete

Turbata mi parete.)

M. Tort. (E me lo domandate!)*M. Bom.* De' secondi,

Ecco il primo pur anco.

M. Big. Ma Signor Conte...*Il Co:* Zitto, a voi non manco.

C

M. Bott.

M. Bott. (La bile mi divora.)
 Il Co: Ed ecco il terzo ancora.
 M. Bom. Sollecito un pò più siate Signore
 Ve lo dice Bombarda, e il Protettore.
 M. Tul. (Fà lingua il scimunito.)
 M. Tort. Avete ancor finito
 Di parlar, Signor Conte!
 Il Co. Oh sì Signora. *volgendosi.*
 M. Big. Non è ver, a parlar mi resta ancora.
 M. Bom. Il Violoncel è questo.
 Ma Signor, un pò presto
 Si poteva venir.
 Il Co: Zitto, va bene...
 Il quarto Suonator ecco, che viene.
 M. Bom. E' mezz' ora passata
 Dall' ora concertata,
 Capite, padron mio?
 Il Co: Sarà più pronto;
 Ma il Maestro non è per anco gionto.
 M. Bom. Tarderà poco.
 M. Bott. Se il Maestro aspettate,
 Per or non principiate.
 M. Bom. E perchè?
 M. Bott. Perchè desso,
 Per la strada incontrato,
 Di trovarsi impegnato
 Mi disse fino a sera.
 Il Co: Oh questa è buona!
 M. Bom. Ci mancherebbe questo.
 M. Bott. Così disse, e non vien ve lo protetto.
 Ma se provar bramate,
 La cura a me lasciate,
 Diriggere saprò.
 M. Bom. Sì, voi frattanto...
 M. Tort. Col Maestro lontan non provo, nè canto.

M. Bom.

M. Bom. Ma Come...
 M. Big. Con permesso.
 Se il Maestro non vien faccio lo stesso.
 M. Bom. Povero me!
 Il Co: Bombarda,
 Han ragion le Signore.
 M. Bom. Sì? ... grazie del favore.
 Il torto è mio; lo sò... già lo confesso;
 Ma provar l' Overtur mi sia concesso.
 Dico mal! ...
 Il Co. Fatel pure.
 M. Bott. Tutte caricature:
 Han cantato altre volte, ma non preme,
 L' Overtur, se volete,
 Cominciare farò, la sentirete.
 M. Bom. Sì, per sentire almen se v' è difetto...
 M. Bott. Una Signori,
 Una, se pronti siete: *a' Suonatori.*
 Voi, se è buona sentire, e decidete.
 Forte... Spirito... del foco...
 Quei secondi... Le Violette...
 Bravi... adesso piano un poco
 L' intenzion s' ha da spiegar.
 Chiari... netti... i forti... i piani...
 Oboè... che stonatura...
 Bravi i Corni... Corni umani,
 Corni degni da indorar.
 Forte adesso... quei Secondi...
 Le Violette... i Bassi... i Corni...
 Che qu' Flauti sì profondi...
 Non va bene... non può andar.
 Nò dico, fermate;
 Il fine attaccate...
 Eh vada in mallora
 L' allegro, l' andante,

C 2

L' Or-

L' Orchestra, il Maestro,
L' Impresa, il Cantante.
Spartito, Copista,
La Sala, il Palazzo; . . .
Son storno, son pazzo,
Non vò più provar. *parte.*

S C E N A X I V.

Tutti fuorchè Bottacino.

Il Co: **B**ombarda, che vi pare!
M. Bom. Confusion singolare.
Il Co: L' Overtur sarà bella, ma conviene
Perchè appaja qual' è, che vadi bene.
M. Tort. Non ha capito niente.
M. Bom. Povero me!
M. Big. Presente
Il Maestro ci vuol.
M. Bom. Ma Bottacino
Dove andò!
M. Tul. Che far deve in questo loco!
M. Bom. Il giorno è alfin; si proverà tra poco.
M. Tul. Si proverà: frattanto
Che il Maestro si attende,
Non è mal, se respiro un pò si prende. *p.*
M. Min. Fò Bombarda lo stesso. Con licenza.
Di là voi pur attendo,
Che star sola non voglio, e non intendo.
M. Bom. Con permesso del Conte, dalla Casa
Non vadano di fuori
Nessun de' Suonatori.
Il Co: Restino pur,
M. Bom. E' fera;
La mezza passa presto; onde vi prego
Signor

Signore di fermarvi,
Nè di quà, per sì poco allontanarvi. *pa.*

S C E N A X V.

Il Co: M. Tort. M. Big.

M. Tort. **N**on partirò: (*Contino.*)
Il Co: Madamina
M. Tort. (Qual risposta mi date?)
Il Co: (Ma qui sono osservate
Le parole, le azioni . . .)
M. Big. Con permesso.
Il Co: Son con voi.
M. Big. (Dite a me: feste riflesse . . .)
Il Co: Ma in tal loco, Signora . . .
M. Tort. Si è terminato ancora?
(Rispondete a me prima.)
Il Co: (Nel Boschetto
Contiguo al mio Giardino,
Senza nessun si accorga,
Ad attendermi andate.)
M. Tort. (Con cautela anderò, ma non tardate.)
Me ne vado, Signorina,
Col Contino favelli pure,
Non la voglio disturbar.
Che bel sembiante!
Che ciglio altero!
Contessa è degna
Di diventar.
(Che scherzo sapete:
E finta il vedete . . .
Ed è sempre avvezza
L' Amante ingannar.) *parte*

SCENA XVI.

Il Co: , Mad. Bignè , poi M. Tulipano in osservazione .

M. Big. **O** Ra potrò parlar .

Il Co: **N**ò ; questa Sala
Per provar destinata .

Non è loco opportun .

M. Tul. (Ciascun sortito .

Che fa Bignè ?)

M. Big. Dunque in un altro sito andiam .

Co: Fra una mezz' ora

Se il tempo lo permette ,

Andate nel Boschetto , e m' attendete .

M. Big. Permetta , non permetta

A tempo , farò pronta : ivi v' attendo ,

(Ma subito mi rendo .) Addio Contino :

Ah la speme nel petto ,

M' empie il Core di gioja , e di diletto .

Al mio Contino appresso

Giubila l' Alma , e sento

Il Cor fin' ora oppresso ,

Che va brillando in sen .

M. Tul. Nel Boschetto ! Hò capito .

SCENA XVII.

Il Conte solo .

C I vuol disinvoltura ;

Non mostra gran premura ,

Ma nel Boschetto soli a testa , a testa ,

Terminerò quel , che da far mi resta .

SCENE

SCENA XVIII.

Boschetto , Notte .

M. Bottacino , e M. Tulipano .

M. Bott. **M** A dove ve ne andate ?

M. Tul. **M** Ma forte non parlate ,
La Bignè con il Conte in questo loco
Han da venir trà poco .

M. Bott. E Tortorella ?

M. Tul. Forse verrà ancor ella .

M. Bott. Ma la prova ?

M. Tul. Alla Prova

Bottacin , di pensar per or non giova .

Ma taci , che si sente .

M. Bott. Tacerò ; ma nessuno

A venir quà . . .

M. Tul. Repente

Verran , lo sò .

M. Bott. Ma io non ne sò niente .

M. Tul. Lo vedrai .

M. Bott. Sì all' oscuro ?

M. Tul. Con l' udito ascoltar tutto potrai .

M. Bott. Ascolterò ; ma per guardar non mai .

M. Tul. Finiscila ; ti cela .

M. Bott. Ove ?

M. Tul. Una pianta

Trova , sali , e t' ascondi .

M. Bott. Amico , mi confondi . . .

A salir non son buono ,

M. Tul. Ingegnati .

M. Bott. Va ben . . .

M. Tul. Ah sento ; sento gente . . .

Presto , l' Albero ascendi , e non dir niente .

C 4

FI-

FINALE.

M. Big. Ombre Amiche, qua ne vengo
Chi m'invita a ritrovar;
Infedel sì; che divengo
Ma di men non si può far.

M. Tort. Da quest' ombre assicurata,
Chi mi cerca vò a cercar;
Sò che sono infida, ingrata,
Ma son donna; ha da bastar.

M. Big. Chi s'appressa...

M. Tort. Chi quà viene?...
Il Contin, mel dice il Coro:
a 2 Appressarmi a lui conviene,
La mia sorte assicurar.

M. Tul. Hai sentito!

M. Bott. Hai capito?

M. Tul. La Bigné.

M. Bott. La Tortorella.

a 2 Sol di notte, poverella,
Vuol Contessa diventar!

M. Big. Siete voi, Contino caro!

M. Tort. (La Bigné... oh prende errore:
Se vuol far meco all'Amore,
Non la posso soddisfar.

M. Big. (La rivale!) Signorina,
Del suo affetto non mi curo:
Non stà bene qui all'oscuro,
E può addietro ritornar,

M. Tort. La Bigné cosa pretende?...

M. Big. Tortorella, cosa chiede?...

M. Bott. (Sol tradir, mancar di fede,

M. Tul. (*a 2* Donne avvezze ad ingannar.

M. Tort. Che voci son quelle;

M. Big.

Son forse beffata?

M. Big. Dal Conte ingannata
Io forse farò.

Il Co: Il Conte è costante,
Di Core sincero,
Amante del vero.
Tradire non sò.

M. Tort. Ma l'altra compagna?...

M. Big. Ma l'altra dappresso?...

Il Co: (Coraggio.) è lo stesso,
Provarlo saprò.

M. Bott. Sentite?

M. Tul. Capite?

a 1 Non basta una sola,
Con due si consola,

Il Co: Di Bigné, di Tortorella.
Son del pari innamorato
E di scegliere ho pensato
Chi costante troverò.

M. Tort. Se costanza voi bramate,
Me scegliete, e non pensate.

M. Big. Se fedele un Cor vi piace,
Questo core a voi darò.

M. Bott. Maledetta!...

M. Tul. Bugiardaccia!...

Il Co: Ma chi vuole, che gli creda,
Vò non gridi, ascolti, e taccia,
Ed allor risolverò.

M. Tort. Non capisco...

M. Big. Non intendo...

Il Co: Ubbidienza all'Impresario
E' la prova, che pretendo.

M. Tort.)
M. B g.) *a 2* Sì Signore, ubbidirò.

M. Bott. Che bontà!....

M. Tul. Che umiliazione!...

Il Co: E la mano alla più faggia,
E più tenera, amorosa,
Già promessa donerò.

M. Tort. Sarò quella?

Il Co: Mi amerete?

M. Big. Sarò vostra?

Il Co: Ubbidirete?

n 3 Ah così presso del foco
Presto, presto abbruggierò.

M. Bom. Oh Bombarda disgraziato!
Più non trovo, alcun' cantante...

Il Co: L'Impresario! di soppiato
Andiam là, m'asconderò.

M. Bott. Duro...

M. Tul. Taci...

Il Co. Non Parlate.

a 2 Cheto, cheto, osserverò.

M. Bom. Anche il Conte in fumo è andato;
E fallito andrò... che vedo!
Là, che fate voi montato!...
Voi colà?... saper lo vò.
Giù venite... Qua il Contino?...
La Bigné?... La Tort orella?...
Maledetto il mio destino;
Sì, che adesso proverò!

Tutti. Che successo non atteso!
Le speranze son passate;
Di parlar) mi vien conteso
Di provar)
E non sò cosa farò.

Il Co: Qui ci vuole un ritrovato,
E il migliore sceglierò.
Bombarda, l'amore,
L'Amore, che porto,

Che

Che accende il mio core:
L'Impresa, che preme,
Cagione che assieme
Il Conte vedete...

E tutto prometto,
Che bene anderà.

M. Big. Il Conte in Giardino
Perchè Tortotella,
Che chiese al Contino
La sala, ma scaltra
Appresso dell'altra
Venuta qui sono:
Così mi capite,
Il fin si vedrà.

M. Tul. Dell'ordine dato
Atteso l'accordo;
Il punto fissato:
Ma ladro non sono,
E chiedo perdono
Se venni furtivo,
Patente ragione
Nascosemi là.

M. Tort. L'invito, parola,
Premura, timore,
Mi trasse qui sola;
Son prima, e quel tale,
Che tocchi v'è male...
La cosa alla fine
Prontezza domanda.
E tutte si fa.

M. Bott. La prova fissata
Ma l'ora opportuna,
Dal Conte chiamata,
Che alfine m'offende,
E in van la pretende;

C 6

Pian,

ATTO SECONDO.

Pian, piano salito....
Ma tutto l'arcano
L'Amico dirà.

M. Bom. Confuso, stordito,
Non sò, che vi dite;
Intanto l'invito,
La Prova non v'è.

T U T T I.

Che sorpresa! che accidente!
Oh che caso inaspettato;
Ma la cosa è concludente:
Se si tace è tutto andato;
Se si parla si fa male
Onde a farla naturale;
Tutti, tutti, Zitto, zitto,
Presto andarsene di qua.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera

M. Bombarda Mad. Tort. e Mad. Bigné.

M. Bom. **E** Così, ve lo giuro:
Il Contino è spiantato,
E cento uno ad or l'ha assicurato

M. Tort. Ma come! non capisco.

M. Bom. Per ben vel' avvertisco

M. Tort. Qui trà poco venir diede parola

M. Bom. Ve ne dirò una sola

Abbate carità dell' Impresario;

Amatelo, cantate,

E se non altro, a me, siate obbligate. *pa.*

SCENA II.

M. Tortorella M. Bigné.

M. Tort. **Q**uando Bombarda il dice
La cosa farà vera.

M. Big. Per me parlo sincera:

Del Conte non ei penso, e non mi preme:

Unde povero, o ricco

Sol prenda chi lo vuol, che non m' affanno

(Ma la pace vò far con Tulipano) *parte.*

SCENA

SCENA III.

Mad. Tortorella, poi M. Bottacino.

M. Tort. **D**A debiti attorniato,
Di Contessa lo stato
Posseder non mi curo; e Bottacino
In tal caso conviene...
Di nuovo lusingar.... ecco che viene.

SCENA IV.

M. Bottacino, e Detta.

M. Bott. **S**' sola Madamina!
Sola una Contessina.

M. Tort. O queste folle
Son stanca di soffrir: un giorno intiero
E' troppo Bottacin: troppo è davvero.

M. Bott. Io non scherzo.

M. Tort. Di me reso annojato,
Così non v'è parlato.

M. Bott. Io!... Voi sì del Contino...

M. Tort. Per dispetto
Senza voce accusarmi, e senza trillo!

M. Bott. Ma in Vendetta...

M. Tort. Se spiace,
Ad altri pur dispiace
Il male oprar.

M. Bott. Ma il Cont!...

M. Tort. Il Conte è Comodino.
E non amai di cor che Bottacino.

M. Bott. Nel Boschetto...

M. Tort. Irritata
Mi son colà portata.

M. Bott.

M. Bot. Irritata con chi?

M. Tort. Con te crudele!

M. Bot. Sentite...

M. Tort. Ah un cor fedele... (meno...)

M. Bot. Ma un momento ascoltato, e dite al-

M. Tort. Che un cor, barbaro cor conserv
in seno.

Ah, mi manca il respiro...

La testa; sì la testa... (è sopraffina)

Ma che vedo!... che ascolto!... e qual rovi-

M. Bot. Eh dico Tortorella... (na...)

M. Tort. Araba è la favella...

Tartara sono nata...

Non conosco ragion... son disperata.

(Vò per forza mi credi)

M. Bot. Ma te la pace chiedi...

M. Tort. Che pace!... una Regina

Di un barbaro il disprezzo, affisa in Soglio
Sà non curar, sà castigar l'orgoglio.

M. Bot. Il cervel gli vaccilla; ed io cagione

Son forse, ma innocente... ah che in pen-

M. Tort. (Pensa pur quanto fai: (farlo...)

Ma a tuo dispetto ancor ceder dovrai.)

M. Bot. Tortorella;... mio bene....

M. Tort. Ma chi avvinta mi tiene?

Ah sì tutto è perduto.

Veggio d'armi, e di armati il fuol coperto...

Veggio il sangue che scorre...

Và la mia Regia a foco...

Crolla... vacilla... e cade... e pur è poco.

DUET-

DUETTO.

M. Bott. Tortorella, vezzosina,
Vedi appresso chi t'adora;
Ah non far, che mi addolora
In Te torna per pietà.

M. Tort. Straascinata, poverina
Son dell' Erebo alle porte:
Ah ti vedo fra ritorte
Can Trifauce in verità.

M. Bott. Can non sono, guarda bene.

M. Tort. Là condurmi a te conviene.

M. Bott. Dove cara.

M. Tort. All' altra sponda
Buon Caronte, già si sà.

M. Bott. (Che mi burli non lo credo!)

M. Tort. (E' caduto il poverello)
Vuò provar, ma pian bel bello

a 2 Di tornar in sanità,
Se da pazza ora mi fa.

M. Bott. Vedo che il Cielo
S' oscura, e tuona:

Sibila il Vento,

Trema la Terra,

A fremar sento.

L' irato Mar.

M. Tort. (Cosa favella!

Cosa ragiona?)

M. Bott. Là m' attendete

Furie d' Abisso:

Cesare sono,

Non sò tremar.

M. Tort. (Ah, che vaneggia!)

M. Bott. Tremi l' Egitto ...

M. Tort.

M. Tort. Son' io cagione...

Ah maledetta

La mia finzione;

Or che hò da far!

M. Bott. Presto l' insegno:

Vada all' Inferno,

Che il can l' attende;

Caronte è pronto;

Ma sbaglio prende

Me d' ingannar.

M. Tort. Sono scoperta:

Ora conviene

a 2 Per aggiustarla

Tutto tentar.

M. Bott. E' discoperta:

Ora vedremo

Per aggiustarla

Che s' ha a tentar.

M. Tort. Fù la cagione Amore

Se finse Tortorella.

M. Bott. Fù veramente bella;

Mi vengo a consolar.

M. Tort. Andrò raminga, errante.

M. Bott. Per dove?

M. Tort. Per Levante.

M. Bott. Ed io per il Ponente.

a 2 Ma senza più tardar.

M. Tort. La strada non è questa.

a 2 Si torni a cominciar.

M. Bott. Per dove va, Signora?

Non hà imparato ancora!

M. Tort. Levante col Ponente

Si uniscono mi par.

Gli antipodi son forse

Già tanto decantati:

Se qui si fiam trovati,
Che cosa s' hà da far!

M. Tort. Configli.

M. Bott. Pensi un poco.

M. Tort. Son stanca dal camino...

M. Bott. Si appoggi un tantinino.

M. Tort. La man, se vuol graziar.

M. Bott. Servita...

M. Tort. Ora si parli.

M. Bott. Hò caldo...

M. Tort. Sudo anch' io...

a 2 Eh facci a modo mio,
Che questo è configliar.
Viaggiar da buoni amici,
Viaggiar come si usa,
E avanti sempre andar.

M. Tort. Ma Sposo.

M. Bott. Non lo nego.

M. Tort. Ma Moglie.

M. Bott. Già s' intende.

a 2 Che dunque si contende
Siam tutti ora del par.
Sposati, Legati,
Contenti, aggiustati,
Le nozze son fatte,
E fatti i Sponsali
Si parli d'Amore,
E giubili il core;
E l'Alma la pace
Cominci a gultar.

part.

S C E

SCENA V.

Sala.

M. Bigné, e M. Tulipano.

M. Big. **E'** Così ve lo giuro,
E quando l'assicuro,
Del vero dubitar voi non dovete.

M. Tul. Sarà così, ma il Conte...

M. Big. Il Conte adesso
Aspira al mio possesso;
Per mio Sposo si offerse, e qui l'attendo;
Ma vuò che Tulipano
In faccia a lui mi sposi, e dia la mano.

M. Tul. Del Conte alla presenza?

M. Big. Per l'appunto.

M. Tul. Gente viene...

M. Big. E' lo stesso...
Di Bigné seguitate il bel pensiero;
Quando fingo fingete.
E una Scena graziosa ora godete.

SCENA VI.

Il Conte, e detti.

Il Co: **M** Adama di Bigné... Monsieur...

M. Big. Sì tardi?

Tanto farvi bramar piacer avete!

Amor mi prometteste;

Ma sì poca premura è un certo segno,

Che poco amate, e che m'avete a sdegno.

Il Co: Nò... vel giuro... (Ma dite:

Appresso a Tulipano!...)

M. Big.

M. Big. (Si non vi paja strano .
Intende la ragione ,
E tutta la mia sorte a Lui svelata
A prendervi di cor m' ha consigliata ,

Il Co: Tulipan ?

M. Big. Dubitate !

Venite qui , parlate
Svelatovi del Conte ogni pensiero
Che consiglio mi deste !

M. Tul. Il giusto , il sano .

M. Big. Ed è quel .

M. Tul. Di donar a lui la mano .

M. Big. Sentite .

Il Co: (Quest' è colpo di sorte
Non atteso , o sperato !)

M. Big. Che ! Vi siete mutato ?

Il Co: Ah nò , son pronto

Cara a compir , quanto chiedete , adesso .

Datemi pur la man , che son lo stesso .

M. Tul. Scenda Imene ed annodi

Di dorate catene i fidi Amanti .

M. Big. Sia pronuba Giunone

E Venere del par lasci di Gnido

Il Soggiorno , e qui venga .

Il Co: Di foco eterno , accenda

Cupido i nostri cori

a 3 E sul Letto Nuzial scherzin gli Amori .

TERZETTO .

M. Tul. Farfalette , che al lume girate
E che in preda alle fiamme restate
Ah venite girandomi al Cor .

M. Big. Canarini che al volo n' andate

Se piacere col canto destate

Ah rendete maggiore l' ardor .

Il Co:

Il Co: Ciccalette , che ascese ne state
E che sempre di notte strillate
Sù scoprite il nobile ardor
a 3 Amoretti , qui presto accorrete
Che formare voi solo dovete
Di due Cori adesso un sol Cor .

M. Tul. Volano l' ore ,
Compiasi il resto .

Il Co: Per me son lesto .

M. Big. Per me son quà .

M. Tul. Segno d' affetto
Maggior non v' è .

Il Co: Se non che date
La mano a me .

M. Big. Eccola pronta .

Il Co: La mano a me .

M. Big. Mio Sposo è questo .

M. Tul. Questa è mia Sposa .

Il Co: Come ! sbagliate
Far non si dee .

M. Big. Data è la mano .

Il Co: La mano a me .

M. Tul. Se credete , che si gioca ,
Cognizion ne avete poca ,
Più per voi moglie non v' è .

Il Co: Cesa !... Come !... nò per me !...

M. Big. Il Contino , poverello ,
Sì , farebbe un sposo bello ,
Ma non fa più per Bignè .

Il Co: Ah menzognera !

Ah traditore !

Ah che rossore ,

Misero me !

M. Tul.) E' compito il Matrimonio

M. Big.)^{a2} Il Contin fa testimonio ,

E per questo buon sol' è .

Il Co:

Il Co: Ah l' affronto è fatto a me.
 Presto, fuori
 Si vedremo:
 Con la Spada,
 Ed un bastone,
 Far che cada
 Quel briccone
 Ben sapido,
 Che tocca a me.

M. Tul.) *az* Poverino, è pazzo affè.
M. Big.)

S C E N A U L T I M A .

*Escono dalla sua Stanza M. Tortorella, e
 M. Bottacino dalla Stanza di Mad.
 Minima, M. Bombarda,
 e li suddetti.*

M. Bott. **E** Che rumore è questo!
M. Bom. Perchè il Contino grida?
M. Big. Sposa di Tulipan minaccia, e strida.
M. Tort. Anch' io di Bottacin sono la Sposa.
M. Bom. E non vedo ragion perchè contrasta.
Il Co: Cosa sapete Voi!
M. Bom. Questo mi basta
 E' noto il vostro stato.
M. Bott. Ciascheduno informato
 E', che siete in rovina.
M. Tort. Che siete poverello,
M. Tul. Di debiti guarnito,
M. Big. Che rimedio cercate all' appetito.
Il Co: Come! a me! . . .
M. Bom. Non pariate;
 E cueto ve ne state

Vi

Vi consiglio, vi esorto. Amici anch' io
 Sposato hò l' Idol mio.
M. Bott. Me ne consolo.
M. Tul. Tre Matrimoni uniti.
 Il Conte solo . . .
M. Bom. Il Conte a tutti unito
 A cenar meco invito
 Far le Nozze vogl' io, che nessun spenda,
 Ma che Amor per amor ciascuna mi renda.
M. Bott. Si di cor lo prometto.
M. Tort. Di cor ve l' assicuro.
M. Tul. Per me non mi ritratto.
M. Big. Ed io lo giuro.
M. Bom. Domani in Scena andremo.
M. Bott. E dopo sentiremo
 Le Critiche, chi piace, e chi dispiace;
 Ma il pubblico è clemente, e certo sono
 Che otterem quanti fiam scusa, e perdono.

C O R O .

A Tavola presto,
 Che paga l' Impresa?
 E senza contesa
 Si cena, si beva,
 Che il tempo sen va:
 Ciascuno de' Sposi
 Costanti, amorosi
 Evviva dirà.

Il Fine del Dramma .

